



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORESTALI

Nel 40° anniversario dalla fondazione dell'Associazione Nazionale Forestali, il Consiglio nazionale, riunitosi a Fiumalbo (MO) ha deliberato il seguente documento in relazione alla grave situazione venutasi a creare a seguito della

SOPPRESSIONE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Si vuole ricordare, quindi, quali compiti svolgeva il C.F.S. e cosa è venuto a mancare, per il bene del nostro paese, in seguito alla sua soppressione. Si conclude con un richiamo all'attività della nostra associazione, la quale, si è trovata a sostituire (per quanto possibile) alcuni servizi che svolgeva prima il Corpo forestale, in base a convenzioni sottoscritte.

1° - QUALI COMPITI AVEVA IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

D.lgs 12/3/1948 n. 804 (*Norme di attuazione per il ripristino del Corpo forestale dello Stato*) La norma che ha riorganizzato il Corpo Forestale dopo le vicissitudini del secondo conflitto (Real Corpo delle Foreste, Milizia Nazionale Forestale)

L'art. 1 del suddetto D. lgs n. 804/1948, stabilisce i compiti:

Al Corpo forestale dello Stato sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive connesse;
- b) sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico agrarie dei bacini montani e sistemazione idraulico-forestale dei comprensori di bonifica;
- c) incoraggiamenti alla selvicoltura ed alla alpicoltura;
- d) tutela tecnica ed economica dei boschi;
- e) tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli enti pubblici
- f) tutela e miglioramento dei pascoli montani;
- g) polizia forestale;
- h) addestramento del personale forestale;
- i) ricerche e applicazioni sperimentali forestali;
- l) statistica e catasto forestale;
- m) sorveglianza sulla pesca nelle acque interne, sulla caccia, sui tratturi e sulle trazzere;
- n) propaganda forestale;
- o) gestione tecnica ed amministrativa delle foreste demaniali ed ampliamento del demanio forestale dello Stato;
- p) quant'altro sia richiesto per la difesa e l'incremento delle foreste e, in genere, dell'economia montana.

L'art. 8 stabilisce che il personale del C.F.S.

È PERSONALE TECNICO CON FUNZIONI DI POLIZIA è, a tutti gli effetti, personale civile dello Stato ed è soggetto alle disposizioni del relativo stato giuridico.

Compito principale del C.F.S. era la difesa del suolo.

2° - CHE COSA HA FATTO IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Ha innanzitutto istituito il VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI sull'intero territorio nazionale.

Sulla base di precise aree critiche (Bacini montani individuati con Decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste) il personale Forestale ha progettato, realizzato e salvaguardato interi territori a rischio frana, con l'assunzione di manovalanza nel mondo rurale, dove -grazie a questa attività- molti paesi hanno evitato l'esodo mantenendo la vita dei borghi montani (la scuola, l'ufficio postale, la bottega del paese, ecc....)

Dal 1948 ai primi anni del 1980 (quando ha cominciato ad essere attiva la delega alle regioni prevista dall'art. 117 della Costituzione e attuata tramite i Decreti delegati contenuti nel DPR n. 616/1977) sono state fatte le seguenti opere:

- 1320000 ettari di rimboschimenti realizzati (compresi circa 260.000 ettari di rimboschimenti volontari di privati a cui il CFS forniva le piantine prodotte nei propri vivai)
- 50000 le briglie costruite per la regimazione dei torrenti montani;
- 700000 ml. di difese spondali lungo i corsi d'acqua dei bacini imbriferi dell'Appennino e delle Alpi.

Queste sono state le opere realizzate dal C.F.S. con i vari provvedimenti normativi. (Operava anche il Genio Civile con progettazioni e realizzazioni più imponenti, come ad esempio le briglie più alte di 9 metri). Effettuava verifiche all'istruttoria di opere in aree vincolate, prescrivendo gli interventi volti a evitare o mitigare il rischio di dissesto idrogeologico.

Le norme principali con cui il C.F.S. operava, e sempre vigenti, furono soprattutto due:

RDL 30/12/1923 n.3267 e successivo Regolamento con R.D. 16/5/1926 n. 1126; poi la legge sulla montagna L. 25/7/1952 n. 991. Inoltre le leggi istitutive del Demanio Forestale: la n. 277 del 5 Giugno 1910 e la n. 30 del 5 Gennaio 1933. Ma anche molte altre a seconda delle peculiari condizioni di dissesto in varie regioni.

Il C.F.S. è stato il primo a realizzare una rete di riserve naturali dal 1959, oltre che parchi nazionali storici e altre aree da tutelare per la loro fragile situazione geomorfologica o per le peculiari emergenze floro-faunistiche e paesaggistiche.

Con il tempo, inoltre, il Corpo Forestale ha raggiunto un'altissima competenza e professionalità nella prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, tanto da essere di modello agli altri paesi con rischio incendio boschivo affacciati sul Mediterraneo. Molti si chiedevano, al tempo, come mai di incendi boschivi si occupava la Forestale. La risposta è nel compito istituzionale del C.F.S. che doveva difender l'albero dalle minacce quali: le patologie forestali, la ruspa e il fuoco.

I Vigili del Fuoco si occupavano di infrastrutture, mentre i Forestali dovevano difendere il suolo, quindi le foreste, quando fossero minacciate oltre che dall'erosione, anche dai disboscamenti, dagli scavi abusivi, dalle malattie dei boschi e dagli incendi; ecco perché erano impegnati nello spegnimento degli incendi boschivi, dentro il bosco anche la notte, per impedire che gli alberi bruciassero vanificando così la loro funzione di difesa idrogeologica, igienico-sanitaria, paesaggistica e di serbatoio dell'Anidride carbonica.

Con il trasferimento, ai sensi del D.P.R. 24/7/1977 n. 616, di numerose competenze, tra le quali quella sul vincolo idrogeologico, non tutte le regioni hanno proseguito sulla strada già indicata dal C.F.S. e molti cantieri sono stati interrotti, inoltre, non sono più seguite le operazioni selvicolturali sulle storiche sistemazioni idraulico-forestali e le cure colturali ai rimboschimenti.

Ma i servizi storici del C.F.S. sono proseguiti nella gestione delle Aziende Demaniali, dapprima denominati "Ex ASFD fino a quando, nel 2005, sono stati istituiti gli Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B., con una sede centrale, 28 Uffici Territoriali e 48 Posti Fissi) sparsi sul territorio nazionale, ai quali era demandata la gestione delle 130 Riserve Naturali.

E' proseguita anche la gestione dei vivai con annessi stabilimenti per la produzione di materiale di propagazione e attività di ricerca, di competenza statale. Inoltre l'Inventario Forestale Nazionale Italiano e dei serbatoi di Carbonio, il monitoraggio per il Controllo degli Ecosistemi Forestali e altri censimenti di competenza sovregionale.

Con Legge 1/4/1981 n. 121, il Corpo Forestale dello Stato è entrato a far parte dei Corpi di polizia a ordinamento civile, operando nella sua specialità di istituzione organizzata a difesa dell'ambiente. Questo ha comportato altri impegni, a scapito delle attività tecniche di cui al Decreto legislativo del 1948. Negli uffici dell'Amministrazione forestale si sono affiancati per tanto, nuovi ruoli tecnici, operati da impiegati civili con determinate qualifiche professionali, relative alla gestione territoriale: sia il personale in uniforme che i nuovi ruoli (operatori, revisori e periti) hanno proseguito a seconda delle intese contenute nelle convenzioni stato-regione, in attesa di una riforma del C.F.S. che avverrà nel 2004.

Tra i compiti d'istituto, i quali variavano da regione a regione secondo la convenzione stipulata, vi erano i seguenti:

- organizzazione delle Feste degli Alberi con le scuole e i comuni;
- applicazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF);
- applicazione di ogni prevenzione secondo i piani antincendio boschivo, redatti di concerto con la regione e ogni operazione attiva per lo spegnimento degli incendi boschivi, coordinando mezzi aerei e terrestri e gestendo le squadre di Volontari A.I.B.;
- rilevamento della georeferenziazione post l'incendio -oltre gli accertamenti di indagine- dell'area percorsa dal fuoco, comunicandola immediatamente al comune, alla provincia e alla regione interessate, per le successive adempienze di legge quali le variazioni pianificatorie territoriali;

- attenzione al mondo rurale e al cittadino in genere per la divulgazione delle indicazioni corrette e altre normative, tramite le Stazioni forestali, le quali erano quotidianamente visitate per avere indicazioni sulle attività agro-silvo-pastorali; venivano fornite norme di comportamento che, di volta in volta, evitavano la perdita o la distruzione di beni naturali (fosse anche il taglio di un solo albero) e, nel contempo, evitavano agli operatori (agricoltori, boscaioli, cacciatori, cittadini, escursionisti, ecc...) di incorrere in sanzioni;

- raccolta e trasmissione dati ISTAT sulle utilizzazioni forestali, destinazione degli assortimenti, variazione di superficie forestale, attività fuori foresta, perdita di lavorazione, commercializzazione prodotti secondari (frutti silvestri, castagne, funghi) e altri dati, i quali venivano comunicati periodicamente (ogni tre, quattro, sei mesi e annualmente);

- gestione e sorveglianza delle proprietà silvo-pastorali pubbliche (comuni, enti morali, prebende, demani, comunaglie e altri beni frazionali, usi civici);

- istruttoria pratiche silvane e di trasformazioni di coltura;

quindi **prevenzione e divulgazione** di discipline forestali a fianco del mondo rurale, mentre la **repressione** costituiva la parte meno preponderante del servizio: **la gente di montagna aveva bisogno di essere guidata, non punita.**

3° - COSA E' SUCCESSO CON LA SOPPRESSIONE DEL C.F.S.

l'Arma ha riorganizzato le nuove funzioni trasferite dalla soppressione del C.F.S. sotto il nuovo Comando che ha preso il nome di Comando Unità Forestali Ambientali (CUFA).

IL 2017 (il primo anno) gli incendi hanno raggiunto livelli paurosi; il solo incendio del Parco Nazionale dell'Abruzzo è durato tutto il mese di Agosto.

Tra le prime azioni i Carabinieri hanno soppresso le stazioni forestali, riducendole a semplici nuclei in attesa di disposizioni e senza più contatto con il pubblico; è stato interrotto il monitoraggio quotidiano territoriale, con l'aggiornamento di dati essenziali, tra i quali le comunicazioni sulle fitopatie dei soprassuoli.

Le azioni di prevenzione, spegnimento e aggiornamento dati territoriali degli incendi boschivi, che prima erano in capo alla stessa istituzione (il C.F.S.), sono ora disgregate tra chi spegne (V.V.F) chi indaga (C.C) chi rileva le aree, (dovrebbe essere il comune) e chi addestra le squadre di Volontari A.I.B. (Regione). Il risultato è che a fine anno i dati non sono aggiornati. (l'Arma dei C.C al proposito utilizza i satelliti per rilevare gli incendi e comunicare le aree ai Comandi stazione dei C.C per l'ottemperanza delle azioni di repressione) (TG Leonardo RAI3 del 1°/06/2021)

E' cessata la raccolta e la trasmissione dei dati ISTAT, non avendo più la giurisdizione forestale di riferimento, in quanto venivano forniti su base comunale e altimetrica.

E' cessata la gestione delle proprietà silvo-pastorali pubbliche; in alcuni casi è stata data la gestione alle ditte boschive (come mettere la volpe nel pollaio)

E' cessata l'istruttoria delle pratiche silvane e di trasformazioni di coltura.

Le feste degli alberi si sono interrotte, riprendendo dopo 5 anni con una grande cerimonia nazionale calata dall'alto e perdendo di fatto quella semplicità locale (comune per comune) con il coinvolgimento diretto delle classi in una giornata spontanea di festa).

Altri servizi sono stati temporaneamente sospesi o rallentati. Malgrado tale situazione il C.F.S. ha continuato ad operare attivamente sul piano della prevenzione e dell'impegno operativo, mentre le regioni e le Province autonome, continuano comunque ad avere il proprio servizio forestale a ordinamento civile, tecnico e di funzionamento operativo snello e pratico, a conferma di come la materia sia impossibile da gestire sotto una gerarchia militare.

Bisogna dire che nel Corpo Forestale dello Stato, entravano soprattutto studenti che avevano frequentato le scuole agrarie con il biennio forestale e partecipavano poi al concorso per entrare alla scuola di formazione. Non erano molti, provenendo per lo più dalle aree geografiche del paese con vocazione montana. Ma da quando il CFS è diventato forza di polizia (1981), le domande sono aumentate moltissimo e nel C.F.S. sono confluiti dipendenti animati da un diverso spirito, non più quello originario, privilegiando un sentimento di appartenenza all'attività di polizia a scapito di quella tecnica e multidisciplinare storica. Soprattutto da quando i concorsi per l'assunzione nel C.F.S. sono stati rivolti ai soli militari che hanno svolto un periodo di ferma breve, rimodulando anche i corsi di istruzione alla scuola forestale.

Il nostro paese ha perciò perduto il servizio di quella professionalità forestale già da prima della sua dissoluzione tra altre istituzioni dello stato: parte dei 9000 forestali sono entrati nei Vigili del fuoco, nella Polizia di Stato, nella Finanza e nella Repressione frodi, ma quasi tutti (oltre 7000) sono entrati nei ranghi dei CC, i quali si sono trovati a gestire del personale, in parte professionalmente competente, libero e civile, quindi sofferente della imposta disciplina militare, ma in parte già disposto ad operare in essa (*uso obbedir tacendo*). Si può ben dire, per tanto, che i problemi dovuti all'abbandono di quel principale compito che era la difesa del suolo, erano iniziati da un paio di decenni prima del 2016, anno della soppressione.

4° - L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORESTALI

Nata nel Marzo del 1986 per riunire gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato al termine del servizio, l'ANFor ha poi modificato lo statuto per affrontare un'attività che va oltre il semplice raduno tra colleghi non più in servizio trovandosi ad intervenire in ausilio al personale forestale in servizio negli ambiti della divulgazione ambientale che era una delle attività portanti del Corpo Forestale dello Stato. Il bagaglio di conoscenze che una Guardia forestale ha accumulato durante il servizio nell'amministrazione si rivela sempre più richiesto nell'evolversi dei bisogni sociali.

Per tanto oggi l'Associazione si trova a perseguire i seguenti obiettivi:

- *valorizzare l'opera di quanti – uomini e donne – s'impegnano particolarmente in attività connesse con l'assetto del territorio, la selvicoltura, la difesa del suolo, la riduzione del rischio ambientale, lo sviluppo rurale e la qualità della vita, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema;*
- *favorire la conoscenza e la divulgazione degli argomenti forestali, montani ed ecologici attraverso scritti, congressi, conferenze, attività didattiche ed altre forme di propaganda anche nel settore pratico e dimostrativo;*
- *promuovere e coordinare studi e ricerche giuridiche e tecniche, anche in collegamento con Enti pubblici e privati, per il miglioramento del settore forestale e ambientale nell'interesse generale della comunità;*
- *concorrere nel servizio volontario di protezione civile e all'attività dell'antincendio boschivo collaborando con gli organi dello Stato e degli altri Enti pubblici territoriali*
- *concorrere nel servizio volontario di sorveglianza delle aree naturali protette, comunque classificate, e dei parchi comunali;*
- *promuovere ogni iniziativa utile finalizzata alla realizzazione della festa dell'albero; e assistere i comuni nel favorire tutte quelle azioni finalizzate alla piantumazione di alberi, alla conoscenza e al mantenimento del verde urbano (un albero per ogni nato, la tutela degli esemplari vetusti e l'indicazione di esemplari monumentali o storici)*
- *concorrere allo sviluppo dell'educazione ambientale e dell'istruzione forestale, montana e naturalistica, anche organizzando – con apposite convenzioni – corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento, nonché attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado;*

All'indomani della soppressione del C.F.S., l'A.N.For, si era resa conto che tutto si era fermato: i forestali in pensione venivano fermati per strada da vari residenti e valligiani per avere informazioni sulle più diverse situazioni quotidiane: tagliate boschive, problemi di pascolo, abbruciamento residui vegetali, liti di vicinato, richiesta di valutazione di singole piante, richiesta sopralluoghi per fitopatie, ecc... in quanto gli uffici diventati dei CC, non hanno più fornito informazioni anzi, veniva loro detto chiaro *“non siamo competenti, rivolgetevi in regione”*. E' cominciata una nuova emergenza, dove i vecchi forestali, venivano chiamati a supplire ad un servizio che era scomparso.

Davanti al ministro dell'Agricoltura e delle sovranità alimentari e forestali, Francesco Lollobrigida, in data 19 Settembre 2023 l'A.N.For. sottoscrive a Roma, con la Direzione delle Foreste, un ***“Protocollo d'intesa finalizzato alla collaborazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale nazionale, dei patrimoni genetici forestali, degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d'Italia”***

L'A.N.For. ha sottoscritto inoltre una convenzione con la Regione Liguria, per assistere sul territorio gli uffici regionali dell'assessorato (Agricoltura, aree protette, biodiversità ecc...)

CONCLUSIONI

L'attività del Corpo Forestale dello stato si basava su tre colonne:

PREVENZIONE

DIVULGAZIONE

REPRESSIONE

Dopo la soppressione del C.F.S. il servizio viene svolto da Carabinieri, la cui attività principale è la REPRESSIONE, che svolgono molto bene, dichiarando ogni volta come i reati ambientali siano aumentati (vedi anche i recenti comunicati stampa relativi all'attività del 2025). Questa è la prova che la cessazione delle azioni di prevenzioni attuate storicamente dal Corpo Forestale dello Stato (ricordiamo il compito principale che era la difesa del suolo), ed oggi inesistenti, sono causa di un aumentato numero di dissesti e di altri danni ambientali. Anche la mancanza di una capillare educazione ambientale e forestale (scuole, enti, convegni, pubblicazioni, escursioni, attività addestrative) conduce inevitabilmente all'aumento dei reati ambientali. Quindi. LA SOLA REPRESSIONE E' CAUSA DI AUMENTO DI DANNO ALL'AMBIENTE

E questa l'occasione di riparare agli errori del passato e ricostituire

UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE FORESTALE
QUALE ISTITUZIONE A ORDINAMENTO CIVILE
CON PERSONALE COMPETENTE, APPASSIONATO E PREPARATO
DISTRIBUITO SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE

Riferimenti:

L'Associazione Nazionale Forestali (**ANFor** nata nel 1986), l'Unione Forestali d'Italia (**UFD'I** ente morale nato nel 1949) e la Federazione Rinascita Forestale Ambientale (**FeRFA** nata nel 2017) sono unite per portare la propria esperienza nel servizio forestale e far presente il grave problema della mancanza di una Amministrazione Forestale a livello nazionale. Particolarmente in un paese come il nostro, soggetto a permanente allarme idrogeologico, che viene affrontato in modo discontinuo, con approcci locali differenti e con politiche disattese, non ultima, il continuo richiamo alla prevenzione, **quando l'unica istituzione che operava una reale e concreta prevenzione con le sistemazioni idraulico-forestali, era stata soppressa, dimostrando, inoltre, come il servizio forestale non sia surrogabile.**

Fiumalbo (MO) 4 Marzo 2026.